

SEMINARIO DEL 20 MARZO 2011
"LO SVILUPPO INTERIORE E LA RICERCA DEL GRAAL"

PRESENTAZIONE: IL VALORE DEL MITO

L'essere umano è dotato di due modalità di pensiero, anche se usualmente ne considera una soltanto, perché in questa egli è consapevole. Accanto alla **ragione**, cioè al pensiero logico-razionale centrato nelle elaborazioni che si svolgono nell'emisfero sinistro del cervello e che sono caratterizzate da uno svolgimento lineare poggiato su processi spazio-temporali, utilizziamo sempre, sia pure inconsapevolmente, anche l'**intuizione**, quella forma di pensiero analogico che trova sede nell'emisfero destro, e che non si sviluppa in un processo, essendo superiore alla dimensione spaziotemporale: è il *lampo*, la lampadina che si accende in un attimo e che è ordinariamente difficile per noi saper cogliere, anche se ciò non significa che sia assente o insignificante. Rappresenta invece una modalità superiore, collegata direttamente con la nostra dimensione spirituale che il pensiero moderno ha cercato di espellere. Anche se in realtà tutte le più grandi teorie scientifiche - fondate sui ragionamenti logici - trovarono la loro origine in questa forma intuitiva successivamente elaborata e trasformata in ragionamento razionale. Il pensiero logico è trasmissibile, perché appartenente alla dimensione fisica, mentre le intuizioni sono esclusivamente interiori, e non è possibile accedervi dall'esterno: per essere comunicate devono essere prima fatte decadere al livello razionale.

La ragione si esprime grazie al sistema nervoso centrale, mentre l'intuizione si può raggiungere solo escludendo quest'ultimo. Ne sono esempio le capacità spesso insospettite che siamo capaci di far sorgere dentro noi stessi in casi di estrema emergenza: siamo allora in grado - grazie allo stress che esclude o bypassa il sistema nervoso volontario - di far "emergere" alla coscienza soluzioni o facoltà che ordinariamente non sarebbero mai state espresse. Oppure, con altro metodo, attraverso la meditazione, che produce lo stesso effetto di escludere momentaneamente il sistema cerebro-spinale.

Il linguaggio tipico dell'intuizione è il **simbolo**: ogni tentativo di spiegare ad un livello razionale un simbolo non può mai definirsi esaustivo, perché esso ci "parla" non a livello razionale, cioè alla nostra ragione, ma a livello intuitivo, e come tale sfugge alle classificazioni che ci sono abituali. Per fare un esempio, possiamo dire che quando troviamo la soluzione e una spiegazione ad un simbolo, la nostra mentalità razionale ci consiglia di considerare qualsiasi altra spiegazione diversa da quella come errata: una spiegazione di un fenomeno esclude tutte le altre, poiché il processo logico-razionale funziona in uno spazio solo fisico. Non è lo stesso per l'intuizione, propria di una multidimensionalità che riesce a conciliare soluzioni diverse, perché istantanee e che non hanno bisogno di uno sviluppo che man mano escluda - nel suo progredire - soluzioni differenti. Ci sono vari livelli di comprensione e di spiegazione, e sono tutti validi. Nel caso del simbolo, che ci parla solo a livello intuitivo, questa caratteristica si spinge fino a dire che ciascuno di noi, a seconda della capacità che ha di immergersi nella sua profondità, può trarne spiegazioni diverse, ma tutte corrette, perché dipendenti dal livello comunicativo che quello stesso simbolo ci ha saputo suggerire.

Nell'interpretare un simbolo perciò occorre essere il più semplici possibile, in modo da coglierne il senso essenziale che poi ognuno dovrà, dentro di sé, intuitivamente, cercare di affinare e ulteriormente approfondire.

Nella sua evoluzione, l'essere umano ha superato e attraversato diverse fasi di sviluppo delle sue modalità di pensiero (come vedremo meglio più avanti): non sempre siamo stati come siamo oggi e abbiamo avuto le odierne facoltà, oltre agli odierni limiti. La conquista della ragione, strumento che ci caratterizza oggi, è stata lunga e laboriosa.

Nella nostra infanzia evolutiva, prima di sviluppare il pensiero razionale, che è comunque un processo interiore, eravamo guidati dall'esterno attraverso ciò che viene definito **istinto**. Entità più evolute di noi sceglievano al posto nostro, così come avviene con gli animali di oggi. Potrebbe dirsi che il livello dimensionale dell'istinto sia il medesimo di quello intuitivo, con la sola differenza che il primo proveniva da fuori, da "altri" rispetto a noi, mentre l'intuizione è una facoltà interiore che deve ulteriormente svilupparsi in futuro. Entrambe, tuttavia, si esprimono con immagini immediate - cioè "non mediate dai sensi fisici" - e

l'educazione mentale cui fummo sottoposti anticamente avvenne perciò attraverso quelli che conosciamo come i **Miti**. Lo studio (cioè una analisi razionale) dei miti antichi, perciò, ha il duplice scopo di risvegliare in noi immagini e insegnamenti che ci hanno accompagnato facendoci recuperare a livello consapevole, e allenarci contestualmente a sviluppare la facoltà intuitiva, ad essi legata.

È questo il duplice motivo per cui è molto importante lo studio dei miti, e in particolare del mito che dobbiamo in questa sede approfondire: il **Graal**. Nell'ascoltare quello che ci diremo perciò siamo tutti chiamati allo sforzo di farlo cercando di reperire nell'interiorità questo legame con la nostra più profonda dimensione spirituale.

Che cos'è il Graal? Solo per rispondere a questa domanda sono stati scritti libri e romanzi interi. Nel "Parsifal" di Wagner si risponde dicendo che "se non è esso a guidarti nella ricerca, non lo troverai". Ciò vuol dire che, essendo esso di natura spirituale, solo con una ricerca spirituale lo potrai trovare; qualsiasi altra motivazione conduce inesorabilmente fuori strada.

Da un punto di vista "storico", tutti sappiamo che cos'è il Graal: esso è quel calice, quel recipiente con il quale Gesù celebrò l'Ultima Cena con i Suoi apostoli prima di essere crocefisso, e nel quale Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue salvifico che colava dalle ferite di Gesù sulla croce, unitamente alla lancia che Gli aveva trafitto il costato.

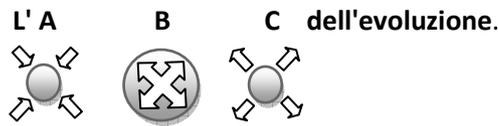
Il mito del Graal nasconde però anche molti significati spirituali, che cercheremo qui di indagare. Esso è connesso con il nostro sviluppo, e ci prefigura un percorso evolutivo. Il termine "recipiente" nasce dalla stessa radice della parola "concepire", che vuol dire "contenere"; e poiché noi usiamo lo stesso verbo sia per definire il concepire *pensieri*, che per concepire *figli*, ecco che ci viene suggerito la parentela fra il calice del Graal e l'uso della più sacra energia dell'Universo, quell'energia che lo ha creato e lo mantiene in esistenza: l'Energia Creatrice, sia nella sua espressione fisica di generazione, che in quella mentale. È quanto cercheremo di affrontare ed appurare.

Parte Prima - IL GRAAL INTERIORE

L'EVOLUZIONE

Nella nostra ricerca sul Mito del Graal, seguiremo un **percorso analogo a quello che si vive durante l'Iniziazione**. Questo sarà sufficiente a mostrarne l'importanza.

Poiché l'Iniziazione - a parte tutta la letteratura immaginifica che la contraddistingue - altro non è che il raggiungimento in anticipo delle facoltà che in futuro saranno appannaggio di tutta l'umanità, per comprendere il mistero del Graal dobbiamo esaminare in via preliminare



Chi è familiarizzato con gli Insegnamenti esoterici sa bene che i Rosacroce suddividono tutto il processo evolutivo in fasi ben distinte, che d'altra parte corrispondono alla descrizione, se correttamente interpretata, che ne dà la Genesi biblica. È sempre viva la polemica fra i cosiddetti "creazionisti", rappresentati generalmente parlando da chi pretende di leggere e interpretare la Bibbia da un punto di vista letterale (cosa impossibile da sostenere, perché in questo modo si incontrano incongruenze e affermazioni difficilmente conciliabili sia fra loro che con quanto la nostra esperienza e le scoperte scientifiche ci mostrano), e gli "evoluzionisti", rappresentati generalmente da persone di scienza che contestano le affermazioni bibliche dimostrando che il mondo e l'uomo hanno subito, e tuttora subiscono, un processo di mutamenti evolutivi che la pretesa di una lettura biblica che sostiene la creazione del mondo, così come ci appare, in sei giorni non può condividere. In realtà, una lettura di questo tipo è puerile, e non fa giustizia della profondità del testo biblico, che contiene in sé invece informazioni preziose e decisive sulla evoluzione e sul futuro che ci attende. In questo modo, non solo è in accordo con le scoperte scientifiche, ma le completa e arricchisce di conseguenze che sono essenziali per una vera conoscenza.

Nel linguaggio esoterico Rosacroceano, l'uomo è tale in quanto composto di diversi "corpi" o veicoli d'esperienza e di coscienza, che si sono sviluppati nel corso di eoni evolutivi: un tempo inconcepibile e incalcolabile anche dalla scienza, perché risalente a **Periodi** temporali precedenti la nascita dello stesso sistema solare quale noi lo conosciamo.

Esso afferma che queste fasi sono:

1. Periodo di Saturno livello di coscienza minerale = nascita del corpo fisico (che percepiamo)
2. Periodo del Sole livello di coscienza vegetale = nascita del corpo eterico o vitale
3. Periodo della Luna livello di coscienza animale = nascita del corpo del desiderio o emozionale
4. Periodo della Terra livello di coscienza umana = nascita della mente (Periodo attuale).

L'estensore della Genesi era in grado di portare la propria coscienza da grande Iniziato davanti alle scene che presentavano lo svolgersi di questi mutamenti cosmici, e li ha descritti nel primo Libro della Bibbia. Per quanto ci interessa in questa sede, possiamo osservare che in tutto questo procedere le forze costituenti e sviluppano l'evoluzione hanno prodotto divisioni e differenziazioni via via più marcate, passando da una situazione di sostanziale uniformità cosmica a situazioni sempre più complesse e articolate. Nella nostra letteratura affermiamo che questo processo rappresenta solo la prima metà di tutta l'evoluzione, alla quale diamo il nome di Involuzione, mentre dalla metà in poi (dalla metà del Periodo della Terra in poi) avviene il recupero della semplicità, dando il corso alla Evoluzione vera e propria.

Possiamo semplificare al massimo, dicendo che l'unità prevaleva nei primi due Periodi, mentre la divisione caratterizza gli ultimi due:

- Periodo di Saturno / Periodo del Sole = **UNITÀ** predominante (A)
- Periodo della Luna / Periodo della Terra = **DIVISIONE** predominante. (B)

Nel corpo fisico nato nel Periodo della Terra, o almeno nella parte di origine *saturnina* che è lo scheletro, non troviamo infatti divisione, ma esso è costituito in modo univoco e compatto, così come il corpo vitale, nato nel Periodo del Sole. Questi due corpi si manifestano come **vita** e **crescita**, che si svilupperebbero in modo continuativo senza l'influsso degli altri corpi.

Nel corpo vitale troviamo la **memoria subconscia**, che ha sede nell'atomo-seme del corpo fisico posto nel cuore, organo fisico collegato col corpo vitale, come vedremo più avanti. La memoria subconscia è quella forma di coscienza che non dimentica nulla riguardo la presente vita; in effetti, la nostra abitudine a dimenticare, e a dover fare uno sforzo per ricordare, non ci fa chiedere il motivo di ciò, trovando del tutto normale essere portati così facilmente a *dimenticare*.

La causa risiede nel fatto che la memoria di cui siamo consapevoli, ossia la **memoria cosciente**, risiede nell'emisfero cerebrale sinistro, collegato alla mente e al corpo del desiderio, che ricadono nei due Periodi nei quali prevale la divisione.

L'EDEN E LA CADUTA

Possiamo affermare senza temere smentite, che tutti i miti e tutte le tradizioni spirituali trovano la loro origine e il loro scopo nel voler descrivere la situazione e le motivazioni della nostra condizione, originata da quello che la tradizione Ebraica e Cristiana chiamano la **Caduta**. Non fa eccezione il mito del Graal, anzi, essendo esso fondato sulla Missione del Cristo, ne rappresenta forse uno dei più importanti e ne scandaglia i misteri più profondi.

Vediamo allora di analizzare la Caduta. Che la condizione dell'uomo di oggi sia quella rappresentata più sopra, credo sia innegabile: l'uomo non è un essere omogeneo, ma in esso abitano anime diverse, si combattono battaglie dall'esito quasi sempre altalenante; tutto ciò con rischio di perdere l'equilibrio e spesso la salute, non solo fisica, ma anche mentale.

La **Bibbia** ci racconta che non era originariamente previsto così. L'uomo viveva allora nel "Paradiso Terrestre", o **Eden**, e doveva essere diretto da Jehovah, sotto il Suo controllo e guida. A quell'epoca il corpo del desiderio e la mente erano ancora primitivi, ed era previsto per loro uno sviluppo diverso.

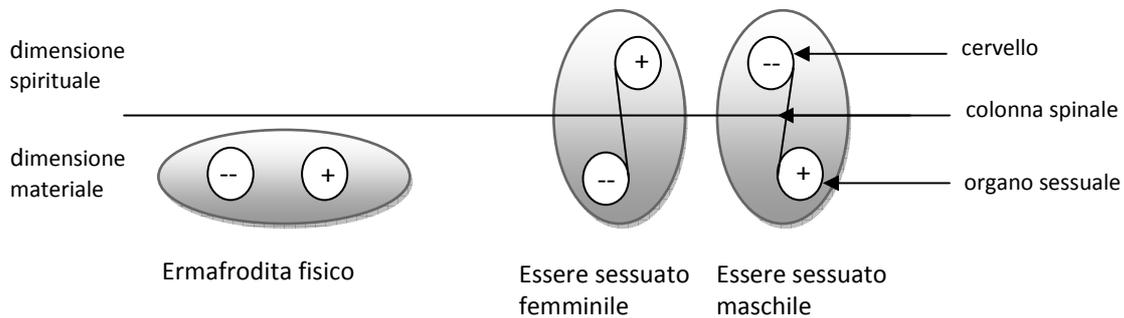
La storia dell'uomo è la storia dell'energia creatrice, e lo stesso può dirsi, di conseguenza, della **Genesi**. L'energia creatrice coinvolge, come già detto, sia la procreazione ("Crescete e moltiplicatevi!") che la conoscenza ("L'uomo è divenuto come uno di noi: conoscendo il bene e il male"). Ci può essere qualcosa di più importante?

Vediamo come la Genesi ci racconta questa storia. La prima umanità, Adamo, era ermafrodita: non c'era Eva all'inizio; era del tutto ubbidiente (succube) a Jehovah. L'acquisizione della mente - missione da svolgere nel Periodo della Terra, come sappiamo - si doveva realizzare per la prima volta in un piano così materiale come era la dimensione fisico-eterica di allora, e questo era possibile realizzarlo solo a condizione di formare un organo specializzato allo scopo; per questo doveva essere creato il cervello, da una parte, senza pregiudicare l'altro organo capace di usare l'energia creatrice allo scopo di continuare a consentire la perpetuazione della specie, dall'altro. Questo problema non esisteva per le altre classi di esseri, come gli Angeli, i quali non possiedono corpi materiali soggetti a deperire e pertanto passibili di dover essere sostituiti, e contemporaneamente per loro natura accolgono in sé la conoscenza senza sforzo e senza ostacolarla come facciamo noi, e non sono quindi soggetti al nostro *dimenticare*.

Fino a quel momento, Adamo-ermafrodita - che stava ancora ricapitolando le fasi evolutive precedenti il Periodo della Terra, e non possedeva perciò ancora una mente - utilizzava tutta l'energia creatrice per fini procreativi: entrambe le polarità, maschile e femminile, erano da lui utilizzate, sotto la guida degli Angeli, a questo scopo, perché la sua coscienza era incentrata nei piani sottili e non ancora nel piano materiale. Il passaggio da un corpo materiale ad un altro avveniva senza che egli se ne avvedesse, e senza perdita del senso di continuità dell'esistenza quale lo sperimentiamo noi con quella che chiamiamo "morte".

Quando fu pronto per la formazione del cervello, però, una delle due polarità dovette essere innalzata per essere utilizzata allo scopo, separandola dalla funzione procreatrice. In questo modo una polarità rimase a

livello di concezione fisica, e l'altra fu innalzata per la costruzione del cervello. A seconda di quale polarità restasse al livello fisico, l'essere così formato cominciò ad essere chiamato "maschio" o "femmina".



La Genesi descrive questo processo come "l'operazione della costola" (traduzione improbabile di un termine ebraico che andrebbe reso meglio con "lato"). Il tutto si svolgeva sotto la giurisdizione di Jehovah e sotto il controllo di suoi Angeli, nelle condizioni più pure e caste che possiamo immaginare.

*Nelle cerimonie iniziatiche, questa fase viene riportata alla memoria e spiegata concettualmente attraverso l'immagine (il simbolo) del **Fiore**.*

La pianta prende il suo cibo dal basso, dal terreno, e lo innalza lungo lo stelo o il tronco, e mostra al sole il proprio organo generatore, meraviglioso a vedersi e profumato, che ispira gioia.

Il fiore infatti è puro e casto, ed è l'organo generatore della pianta.

In modo analogo avveniva la procreazione nel primo Adamo.

Tutti sappiamo però molto bene che questo stato di cose non è durato molto all'interno del giardino dell'Eden, e che le conseguenze di quanto in seguito accaduto hanno formato l'uomo come lo conosciamo oggi. Dobbiamo sempre ricordare che la creazione non è un passatempo, un capriccio divino, per il quale il Creatore ha messo in campo la Sua Potenza allo scopo di esercitare l'autorità che Gli compete, ma ogni Manifestazione è il riprendere un cammino da alcuni già iniziato in passato, da altri ex-novo, allo scopo di poter sviluppare ed esprimere le facoltà spirituali che sono insite in ogni creatura, in quanto parte di quella Entità Cosmica che chiamiamo Dio, attraverso l'esperienza in fasi e dimensioni propedeutiche a questo scopo. La **libertà**, perciò, è una legge e una caratteristica fondamentale della creazione, il cui scopo ultimo è quello di permettere ad ogni creatura creata di crescere fino all'altezza del Suo Creatore, proprio perché tale retaggio le appartiene. La meta finale quindi è in un certo senso segnata, ma il percorso per arrivarvi è lasciato alla libertà di ciascuno; la meta però deve essere in ogni modo salvaguardata, perché rappresenta il massimo bene per tutti. È per questo motivo che l'ampiezza di libertà varia a seconda del punto nel suo percorso in cui uno è giunto: per non consentirgli di danneggiare il disegno complessivo e per poter proseguire nel suo cammino evolutivo. Senza la libertà saremmo destinati ad essere dei semplici automi, come talvolta la descrizione di un Paradiso in cui passare l'eternità a godere della vista di Dio, senz'altro da fare, può minacciare.

Nella condizione primitiva quasi del tutto priva di libertà dell'uomo dell'Eden, perché avendo appena ottenuto l'uso del cervello egli ancora non era in grado di esercitare autonomamente la propria iniziativa, ma si doveva muovere sotto i comandi del Dio della Legge, Jehovah, si inserì un'altra classe di esseri molto più avanzati, facenti parte di quella onda di vita Angelica che era in contatto con l'uomo e che agiva sotto la Volontà di Jehovah, che approfittò della libertà più ampia a disposizione per scopi egoistici che non erano in armonia con la linea evolutiva loro destinata. Questi Angeli divennero dei ritardatari rispetto agli altri Angeli, a seguito della disobbedienza a Jehovah e alla ribellione alla Sua Volontà. Sono noti come gli **Spiriti Luciferici**, perché grazie a questo loro intervento l'uomo cessò di essere l'automa di prima, e conseguì la *luce dell'intelletto*. Essendo ritardatari, essi utilizzano l'uomo per proseguire nella loro evoluzione deviata, attraverso il suo cervello e la colonna vertebrale.

Questi spiriti avevano perciò, e hanno, l'interesse a mantenere l'uomo al livello di coscienza esterna che derivò dalla loro intromissione nel Piano Divino, nota come mente logico-razionale riflessa concentrata nell'emisfero sinistro del cervello, sede del pensiero dialettico (cioè "che divide, che analizza").

Vediamo come tutto questo ci viene raccontato nella Genesi.

Jehovah aveva ordinato di "Non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", pena la morte.

Gen. 2:16,17

Jehovah diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando ne mangiassi, certamente moriresti".

Lucifero spiegò ad Eva che Jehovah non voleva che mangiasse il frutto della conoscenza perché sarebbe diventata come Lui:

Gen. 3:4,5

Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Ci possono sembrare contraddittori questi due passaggi, e di solito così sono intesi. Ma in realtà sono entrambi veritieri. Per comprenderlo dobbiamo chiederci: perché un frutto (la famosa mela) diventa così importante? Che cosa rappresenta?

Tutti sappiamo che il termine ebraico della Bibbia "conoscenza" ha il duplice significato di conoscenza intellettuale e di conoscenza sessuale (ricordate? Concepire figli e concepire pensieri):

"Come posso io concepire un figlio, se 'non conosco' uomo?"

Mangiare il frutto dell'albero della conoscenza vuol dire perciò inserirsi in quel processo che abbiamo visto di innalzamento dell'energia creatrice per la costruzione del cervello, in un modo non gradito da Jehovah; e se non era gradito a Jehovah c'erano le sue brave ragioni! Obbedendo agli Angeli ribelli e disobbedendo a quelli regolari, Eva inaugurò un percorso diverso, non previsto, nella nostra evoluzione, e questa disobbedienza consisté nell'effettuare l'**atto sessuale** al di fuori delle regole fino ad allora sancite e dirette dagli Angeli. Cioè secondo una iniziativa individuale anziché sotto le leggi che fino a quel momento regolavano collettivamente l'umanità.

Il contatto *con l'altro* durante l'atto sessuale, risvegliò la coscienza obiettiva nell'uomo ("si aprirono gli occhi"), e gustando quel frutto, crebbe l'importanza nella sua costituzione del separatore corpo del desiderio, con la conseguenza di *indurire* di più il corpo fisico abbassandone il tasso vibratorio, e di perdere man mano la possibilità di contatto con i piani più sottili e con gli esseri che li abitano.

Ne risultò la *coscienza riflessa* - esteriore e superficiale - e l'idea (perché di un'idea si tratta) della *morte*.

Era quindi vero che mangiando quel frutto avremmo conosciuto la morte (come prevede Jehovah) - cosa che prima evidentemente non esisteva - ma era anche vero che avremmo ottenuto quello che prima non possedevamo: l'autonomia di decisione, una maggiore capacità di iniziativa e di libertà, che ci avrebbe avvicinati ad essere "come Dio", cioè creatori, sia fisicamente che mentalmente. E la morte avrebbe potuto essere superata dall'esercizio libero dell'atto sessuale.

Jehovah stesso confermò tutto questo:

Gen. 3:22

Jehovah disse allora: "Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male..."

Grazie all'intervento degli Angeli ribelli ci eravamo così emancipati dalla cieca obbedienza a Jehovah, ma le leggi cosmiche dovettero iniziare ad intervenire per correggere le conseguenze di quelle azioni che da allora facciamo, causate da una visione parziale (emisfero sinistro del cervello) del mondo e della realtà, e perciò passibili di alterare l'equilibrio globale.

Queste conseguenze sono quelle descritte nelle famose "maledizioni" di Jehovah che seguirono:

Gen.3:16-19

Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai i figli..."

All'uomo disse: "Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita... Con il sudore del tuo volto ne mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!"

Anche se non si tratta di maledizioni, ma di semplici constatazioni delle conseguenze al nuovo stato in cui si sarebbe trovata da allora l'umanità.

L'ALBERO DELLA VITA

L'istigazione luciferica nascondeva però una insidia ancora maggiore, comunemente non bene compresa, ed è quella che ci interessa in questa sede.

Proseguendo nella lettura del versetto 22 del terzo capitolo della Genesi, troviamo:

Gen. 3:22

"...Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!"

Siccome prima lo stesso Jehovah aveva detto ad Adamo che avrebbe potuto mangiare *tutti* i frutti del giardino, tranne quello dell'albero della conoscenza, ne deduciamo che prima dell'evento di cui stiamo parlando, cioè prima della Caduta, dell'albero della vita potesse mangiarne, e ne mangiasse. Di conseguenza, l'albero della vita ha a che fare con gli effetti dell'intervento Luciferico e con il fatto che ora l'uomo era diventato più materiale rispetto a prima, conoscendo la morte.

Cos'era successo con la Caduta? La coscienza dell'uomo perse di vista il piano eterico e si concentrò su quello fisico. Da quel momento tutte le forze cosmiche cominciarono a lavorare con lo scopo di aiutarlo a recuperare il piano della vita, ma non per tornare come era prima: adesso non si doveva pregiudicare il nuovo obiettivo che, sia pur in anticipo, era raggiungibile: l'autonomia e l'emancipazione dalla guida esterna, perché questa, per quanto provvisoriamente dolorosa, era una opportunità che gli consentiva di ottenere molto di più rispetto a quello che era stato previsto all'inizio.

Tutte le forze connesse con il piano eterico, cioè gli Angeli, e quelle appartenenti alla dimensione superiore della quale il piano eterico è diretta emanazione, dimensione che i Rosacroce chiamano Mondo dello Spirito Vitale, si unirono in quest'opera che tuttora perdura.

Ma perché Jehovah era così preoccupato che l'uomo non "tornasse a stendere la mano" sul frutto dell'Albero della Vita? Perché se egli avesse imparato a perpetuare la vita nel corpo fisico, negandosi la morte, non avrebbe più potuto recuperare la dimensione eterica e sarebbe rimasto esiliato nel piano materiale.

Noi infatti **non abbiamo coscienza della vita**. Vita e coscienza sono nati in momenti fra loro disarmonici.

Per questo moriamo. La scienza moderna si affanna a voler vincere la morte, ma senza conoscere che cosa è la vita non potrà mai riuscirci, fortunatamente, perché questa conquista è ottenibile solo con mezzi spirituali.

Il Mondo dello Spirito Vitale è il piano dell'intuizione, e questa sarebbe perduta definitivamente. Il Mondo dello Spirito Vitale (Periodo del Sole) è il mondo dell'unità, della non divisione: è il piano che non contiene alcuna suddivisione in se stesso, perché abbraccia tutto l'universo. Le divisioni iniziano nei piani ad esso sottostanti.

Quando perciò l'uomo fu cacciato "nel deserto del mondo" - privato del contatto che fino ad allora aveva con gli esseri spirituali - Jehovah mise a guardia per scongiurare l'accesso all'Albero della Vita due **Cherubini**. I Cherubini sono la Gerarchia che aveva avuto come incarico speciale di sovrintendere l'evoluzione durante il Periodo del Sole, e appartenevano al Mondo dello Spirito Vitale. Nel Periodo del Sole, grazie al loro lavoro, l'uomo vide il germinare del proprio corpo vitale, e si risvegliò la componente spirituale dello Spirito Vitale.

Vediamo così come negli Insegnamenti Rosacroce non ci si limita mai ad affermazioni teoriche, ma si cerca sempre di dare una spiegazione, una motivazione logica a quanto si afferma, perché la via per

l'apertura all'intuizione non può più aprirsi escludendo la ragione, ma solo passando per un suo ampliamento verso questa sua "origine" superiore e unitaria.

Gli Spiriti Luciferici avevano conquistato il controllo della corrente di energia creatrice che sale dagli organi generatori fino all'emisfero sinistro del cervello, e possiamo dire che questo è l'*Albero della Conoscenza del bene e del male*. Essi abitano, si può dire, in quella corrente della nostra colonna spinale: lì Eva vide il **serpente**, cioè la colonna come apparve alla sua vista allora ancora eterica.

La spada fiammeggiante che i Cherubini impugnavano può rappresentare l'energia creatrice che, partendo dal plesso solare (l'elsa della spada) si dirige verso gli organi generatori, in basso. È la via che ci impedisce il ritorno nell'Eden e all'Albero della Vita.

Avevamo conquistato la capacità di guidarci interiormente, tramite lo Spirito Interno, che però era al di là della nostra consapevolezza, perché la coscienza legata all'emisfero sinistro non può percepirlo, e la **generazione** si trasformò in **degenerazione** per l'egoismo nato dalla concentrazione nella materia.

Torniamo alla cerimonia iniziatica.

Davanti all'immagine dell'aspirante all'Iniziazione viene a questo punto fatto risaltare come l'uomo sia diventato l'opposto del fiore. Ora egli prende l'alimento dall'alto, e i suoi organi generatori sono rivolti verso il basso, e vengono nascosti per vergogna.

Il fiore assimila l'anidride carbonica ed emette il vivificante ossigeno; l'uomo, al contrario, respira l'ossigeno ed espelle la velenosa anidride carbonica.

IL SANGUE, VEICOLO DI RIGENERAZIONE

La Bibbia inizia descrivendo gli eventi che ci hanno condotti alla degenerazione, facendoci cadere nella materia; il Piano di Salvezza deve ora ricondurci alla dimensione eterica, attraverso la **Rigenerazione**. È quanto viene descritto nell'ultimo e più criptico (perché riguarda il futuro) Libro della Bibbia: l'Apocalisse.

Possiamo dire che strumento di questa azione è il **sangue**. Gli Insegnamenti Rosacrociani ci dicono che il sangue è "il veicolo dell'Ego", dello Spirito, ma nella fase attuale questo collegamento è escluso dalla nostra coscienza a causa delle conseguenze dell'influsso luciferico. Il sangue ha un legame particolare con il piano vitale o eterico (tramite esso le immagini esterne vengono impresse nell'atomo-seme del corpo fisico che costituiscono la memoria subconscia), e di conseguenza anche con lo Spirito Vitale.

In seguito alla Caduta, l'evoluzione dell'uomo, se vuole recuperare la coscienza eterica, deve prima attraversare e gustare il frutto della materialità. Allo stato, non possiamo più sottrarci a questa esperienza, perché è solo grazie ad essa che possiamo sviluppare la mente ampliandola dal piano fisico in cui è consapevole a quello vitale. Chi oggi pretendesse di abbandonare l'esperienza fisica per tentare di elevarsi spiritualmente, cadrebbe nel più sottile inganno del pensiero dialettico, che ci illude di essere stato trasceso mentre è più che mai lui stesso a continuare a dirigere le operazioni. Sarebbe un tornare indietro e un tradire le responsabilità che abbiamo e che dobbiamo dimostrare di saper affrontare se vogliamo avanzare. La via può solo essere il disinteresse, perché solo così ci allontaniamo dai piani separatori e ci dirigiamo verso quelli unificanti. Analizziamo perciò le nostre motivazioni: se ci interessa il NOSTRO progresso spirituale, se siamo spinti dalla CONQUISTA DI FACOLTÀ solamente, siamo in pericolo di sbagliare strada.

Il mezzo che l'evoluzione ha usato per farci radicare nel piano materiale è il **vino**. Che cosa è il vino? L'alcol, il vino, è, anche popolarmente, chiamato "spirito", ed è in realtà uno spirito esterno, che espelle lo Spirito interiore per prenderne il posto; ne segue l'ebbrezza, il delirio e la mancanza di controllo.

Esso ci mantiene perciò soggetti alla materia, sottoposti ad una guida esterna, dandoci *dipendenza*, perché privati della direzione interiore capaci di emanciparci e ri-alarci. Recuperare i piani unificanti è però per noi oggi la missione da compiere, quella che il **Cristo** è venuto ad aiutarci a realizzare, perché il massimo della materialità, una volta raggiunto, deve essere trasceso se vogliamo proseguire nell'evoluzione e dare un senso a tutto ciò che abbiamo fin qui vissuto e sperimentato.

La "sede" del Cristo è l'unificante Mondo dello Spirito Vitale, appartenendo Egli all'onda di vita degli Arcangeli, che raggiunsero lo stadio umano nel Periodo del Sole. Egli si è incarnato sulla Terra (nei corpi fisico ed eterico di Gesù) nel momento in cui l'uomo era pronto per riprendere correttamente il suo cammino verso la rigenerazione. La Sua missione consiste nell'aiutarci a **liberarci** dai condizionamenti esterni, dalla catena di conseguenze dovuta alla passionalità luciferica, e ad avviarci verso l'autonomia e l'emancipazione.

Vi è perciò antagonismo fra il vino e il Cristo.

Di solito, a questa idea si ribatte ricordando il miracolo delle **nozze di Cana**, per mezzo del quale il Cristo trasformò l'acqua in vino. Leggiamo però correttamente come l'evangelista Giovanni descrive l'episodio:

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Cos'è questo per me e per te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre disse ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Una attenta lettura dell'episodio può procurarci qualche sorpresa. Nel modo in cui viene di solito interpretato, l'ordine dato da Maria ai servi di portare l'acqua sembra essere in contraddizione con la risposta che Gesù aveva dato alla sua richiesta.

La madre di Gesù, in realtà, non viene qui descritta come avesse disobbedito, o in qualche modo costretto Gesù al miracolo: questa non è che una interpretazione. L'ordine di Maria ai servi appare piuttosto come un seguito logico a quanto Gesù le aveva risposto. Dove può nascondersi questa logica? Non può essere che in: "Non è ancora giunta la mia ora".

Il miracolo di Cana, infatti, è il *primo* miracolo di Gesù, effettuato *prima che fosse giunto il suo tempo*, e perciò si localizza nella religione precedente al suo avvento. Proprio questo riferimento "al suo tempo",

invece, suggerisce che quando questo sarà giunto non dovrà più esservi spirito esterno all'uomo, perché Egli ci ha portato la possibilità di abbattere la barriera che impediva, prima di Lui, l'accesso allo Spirito direttamente nella coscienza umana. L'episodio raccontato da Giovanni, perciò, non contraddice, ma appoggia gli argomenti che andiamo sviluppando.

Instaurare un contatto con lo Spirito Interiore - novità evolutiva portataci dal Cristo (e fonte della vera libertà), capace di trasformare una cosa negativa come l'istigazione luciferica in un bene maggiore di quello che si sarebbe potuto ottenere rimanendo nell'Eden sotto la guida esterna di Jehovah - significa passare dal regime della **Legge** (guida esterna) a quello dell'**Amore** (libertà e autonomia).

Ciascuno di noi è responsabile del corpo che abita; l'umanità nel suo complesso diventa responsabile del pianeta in cui vive dal momento in cui, avendo conquistato la libertà, deve rispondere dell'uso che ne fa. Ma siccome sappiamo che ricevemmo questa facoltà prima di esserne pronti, un aiuto si presentò subito come indispensabile.

Che cosa fa un genitore finché il bambino non è in grado di dirigersi da solo? Lo guida e gli insegna delle regole di comportamento, e sorveglia che le rispetti, per il suo bene. Questo compito fu assunto da Jehovah -il nostro genitore collettivo, si potrebbe dire - attraverso il regime della **Legge** da Lui instaurato.

Ma la guida al bambino è funzionale a fargli raggiungere un giorno la capacità di decidere e dirigersi autonomamente: se così non fosse la missione di genitore sarebbe fallimentare. Per lo stesso motivo, quando l'umanità cominciò ad essere pronta ad interiorizzare la Legge, un aiuto superiore, rispettoso di questa prerogativa, sostituì quello di Jehovah, insegnando ad agire per **Amore**: è la missione del Cristo.

La Sua azione è duplice:

1. A livello esterno Egli *entrò nel pianeta* attraverso il sangue nel momento della morte di Gesù sul Golgotha. Sostituì così Jehovah quale Reggente del pianeta, *dall'interno*.
2. A livello interno ci fornì e continua a fornirci l'elemento solare unificante (il vino mistico) indispensabile di cui abbiamo bisogno per far nascere e crescere il nostro **Cristo Interiore**.

Andiamo sul Golgotha 2000 anni fa circa: che cosa vi sta succedendo?

Verso la fine della Sua passione, una lancia trafigge il costato di Gesù, e fa sgorgare l'ultima goccia di sangue. Il sangue penetra così nel pianeta, ed è la porta d'accesso al Cristo per diventarne il Reggente dall'interno da questo momento: "Tutto è compiuto!".

Da allora "*il velo del Tempio si strappò*", cioè ogni uomo ebbe la possibilità di instaurare individualmente il contatto con la Divinità, e non più esclusivamente attraverso sacerdoti preparati allo scopo: l'uomo poteva inserire nella propria costituzione sottile l'elemento solare (lo Spirito Vitale) utile a tale fine.

La **Croce** è il simbolo dell'umanità che ha ancora bisogno della legge esterna, essendo tuttora radicata nella materia;

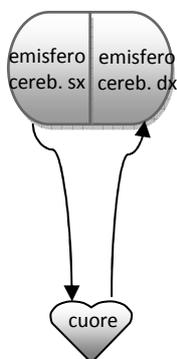
la **Coppa** e la **Lancia** (il Graal) rappresentano invece la simbologia per chi compie una ricerca spirituale. La lancia e la coppa come oggetti sono i simboli *esteriori* del Graal, spesso oggetto di letteratura, ma ciò che interessa a noi è il suo simbolismo *interiore*.

Per scoprire questo simbolismo cominciamo analizzando il **cuore**, sede della memoria subconscia. Dal punto di vista fisiologico il cuore appartiene alla categoria dei *muscoli involontari*, connessi come abbiamo visto con l'emisfero cerebrale destro e il corpo vitale; è dotato però in modo anomalo delle striature che caratterizzano i muscoli volontari. Questo fenomeno è spiegabile solo dall'esoterismo, ed è in relazione con il soggetto di questo studio. L'esoterismo infatti spiega che il cuore *si sta trasformando in un muscolo volontario*.

Ciò è dovuto all'azione dell'influsso Cristico nell'uomo attraverso l'energia del Mondo dello Spirito Vitale, che sappiamo essere in relazione con il piano vitale o eterico. Avendo infatti il corpo del desiderio/mente preso possesso dell'"albero della conoscenza" controllando la consapevolezza tramite il sistema nervoso cerebro-spinale volontario (emisfero cerebrale sinistro), impedisce l'accesso cosciente all'intuizione da parte dello Spirito dell'uomo (emisfero cerebrale destro), perché esclusa dalla coscienza. Ne discende la tipica affermazione: "Io credo solo a ciò che vedo", che ostacola l'apertura verso lo Spirito e l'interiorità.

Il Cristo ha iniziato allora una *operazione di by-pass cardiaco*, non influenzando direttamente la mente (che Lo nega), ma prendendo possesso del sistema involontario tramite il cuore. Man mano che in questo modo gli impulsi del cuore si faranno sempre più sentire nell'uomo, diventeranno più consapevoli, e in futuro saremo in grado di inviare volontariamente maggior irrorazione sanguigna nell'emisfero destro, soppiantando così volontariamente l'azione consapevole esclusiva che trova ora sede nell'emisfero sinistro.

Lucifero:
 uso a volontà della forza sessuale per escludere lo Spirito. Tramite l'emisfero cerebrale sinistro il sangue spinto dal cuore segue la volontà dell'uomo rispondente solo alla percezione dei sensi. La corrente dell'energia creatrice agisce dagli organi generatori.



Il Cristo:
 trattenere la forza sessuale per il suo uso a livello spirituale. L'emisfero cerebrale destro diventa un po' alla volta capace di inviare a volontà gli ordini dell'Io spirituale sviluppando l'intuizione. La corrente dell'energia creatrice sale dagli organi generatori alla testa.

Potremo in questo modo ricreare il collegamento col corpo vitale perduto fin dalla cacciata dall'Eden, con la memoria subconscia (che diventerà consapevole) e quindi con l'"albero della vita".

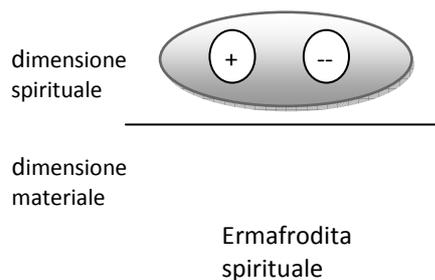
Recenti scoperte scientifiche hanno dimostrato che nel cuore è presente una cellula capace di sintetizzare e liberare un tipo di elementi chimici considerati prima di pertinenza esclusiva del cervello, che ha la facoltà di interagire con campi elettromagnetici. Una cellula magnetica dello stesso tipo si trova, come detto, nel cervello, il che ha fatto concludere che vi siano collegamenti elettromagnetici (comunicazioni) fra cuore e cervello.

Ciò sta a dimostrare non solo che vi è quel collegamento che la scienza spirituale sostiene, ma anche che il cuore è un organo di pensiero, e non la *stupida pompa* che finora si credeva fosse.

Parlando di Rigenerazione, come stiamo facendo, è importantissimo a questo punto sottolineare due aspetti, che differiscono a seconda del temperamento personale. Da un lato bisogna chiarire che la purezza può essere una meta da raggiungere, ma che non è sano né fisicamente né psichicamente ottenerla con la repressione degli impulsi; il fuoco della passionalità è possibile acquietarlo solo se sostituito un po' per volta da un altro fuoco, che è il fuoco dell'**aspirazione**: se sentiamo dentro di noi l'aspirazione ad imitare il Cristo, allora si instaurerà un processo naturale e progressivo che, un giorno, ci condurrà alla meta senza pericolose forzature. Dall'altro lato può esserci la sensazione di non riuscire mai nell'intento, considerato troppo elevato per noi, e pertanto la tentazione di abbandonare lo sforzo. Questo deriva da un malinteso: siamo tutti in cammino, e il primo gradino è indispensabile se vogliamo, un domani, arrivare in cima; perciò iniziare il cammino è già una prova che ce la faremo. Max Heindel ci ricorda inoltre che il solo peccato è "cessare dallo sforzarci di fare il bene". Non sono tanto le cose che si fanno o che non si fanno che contano per il progresso spirituale, ma le motivazioni per cui si fanno o non si fanno.

LA NUOVA GERUSALEMME

Il seme conservato (questo è il segreto del Graal) risale alla testa, e contribuisce al processo di Rigenerazione riunendosi innalzando la polarità residua al livello mentale/spirituale:



Nella testa troviamo quindi la *coppa*, piena del **vino mistico** che nulla ha a che fare con il vino materiale, ma che ne è l'esatto opposto; simbolo del sangue rigeneratore del Cristo e del vero Cristiano. Ecco che allora, terminata la nostra ricerca del Graal, avremo la facoltà di diventare creatori al livello della vita, in quanto *ermafroditi spirituali*.

Leggiamo cosa dice Max Heindel in risposta ad una domanda che gli era stata posta (Risposte & Domande - vol. II, domanda 90):

"L'antica coppa di vino della generazione che abbiamo ricevuto al momento della nostra entrata nell'Era Ariana, era riempita di distruzione, di morte e di veleno e il verbo che abbiamo imparato a pronunciare mancava di vita e di potenza. La nuova coppa di vino menzionata come ideale della futura Era, la Nuova Galilea, è un organo eterico costruito interamente nella testa e nella gola tramite la forza sessuale non consumata. Questo organo appare alla vista spirituale come il gambo di un fiore che parte dalla parte inferiore del tronco. Il calice, o coppa del seme, è veramente un organo creatore, capace di enunciare il verbo di vita e di potere."

Questa unione, che supera la dispensazione della divisione, ci permetterà di tornare coscientemente nel piano eterico, dove realizzeremo la conclusione dell'esilio nel "deserto del mondo".

È la **Nuova Gerusalemme** che Giovanni descrive nell'Apocalisse. (C)

Il prossimo passo lungo la risalita della nostra curva evolutiva, dopo la metà del Periodo della Terra

Nell'antico Tempio di Salomone era già prefigurata questa fase, in attesa che si potesse realizzare grazie alla missione del Cristo. All'ingresso del Tempio erano raffigurati nuovamente i Cherubini, ma questa volta al posto della spada fiammeggiante tenevano nelle mani **un Fiore** che partendo all'altezza del cuore si innalzava verso l'alto.

*Nella cerimonia di Iniziazione questo è il terzo e ultimo passaggio che viene presentato all'aspirante: un Fiore che, prodotto dalla purezza, costruisce il **corpo-anima**, quel veicolo che useremo quando nella Nuova Gerusalemme avremo terminato il percorso nella materia.*

Allora, come le piante, saremo in grado di "dare vita" e non esaleremo più veleno, scorie e morte.

*L'innalzamento dell'energia creatrice lungo la colonna vertebrale, non più usata per fini egoistici, ma per risalire dentro di noi il canale che ci collega con lo Spirito Vitale e con l'Albero della Vita, **CI APRIRÀ LA PORTA DEL TEMPIO INTERIORE.***

Ancora Max Heindel (Risposte & Domande - vol. I, domanda 175):

"Considerate questo simbolo: il calice del fiore che racchiude il seme è la coppa del Graal e la lancia che fa uscire il seme dal fiore è il raggio di sole. Anche voi dovete imparare a usare la forza solare, costruttrice di tutte le forme, senza passionalità, in modo da concepire senza macchia e non più nel peccato".

Il nuovo organo generatore sboccherà allora come un fiore capace di dare vita fuori di noi, attirando l'energia solare proveniente dal Mondo dello Spirito Vitale. È quanto simbolizzato dalla *Coppa* e dalla *Lancia* del mito del Graal.

Parte seconda - IL MITO DI PARSIFAL

IL PARSIFAL DI WAGNER

Mentre l'aiuto del Cristo Cosmico si è espresso esternamente una sola volta, tramite la Sua incarnazione nei corpi fisico e vitale di Gesù di Nazareth, il Suo soccorso interiore si rinnova di anno in anno quando Egli concentra la Sua attenzione sul nostro pianeta all'equinozio d'autunno, per rianimarlo e darci la Sua Vita affinché per tutto l'anno successivo la Terra possa tornare a vivere e noi si possa attingere alle vibrazioni dello Spirito Vitale interplanetario, sede dello Spirito Solare Cristo. All'equinozio di primavera, quando noi celebriamo la Pasqua, Egli ritorna al Padre per poter più avanti nuovamente accorrere nel ciclo successivo.

Il **Parsifal di R. Wagner** si svolge in tre tappe, che ricordano le stagioni dell'anno. Fra tutti i tentativi di descrivere il mito di Parsifal, il ricercatore del Graal, noi preferiamo quello di R. Wagner, perché lo consideriamo quello più ispirato e *sentito*: l'intuizione dell'artista vi ha saputo cogliere il collegamento con il Mondo dello Spirito Vitale.

L'intuizione è la fonte dell'ispirazione dei veri artisti. Ciò non vuol dire che Wagner conoscesse tutti i misteri della scienza spirituale, ma che la sua intuizione lo avvicinava ad essi - forse anche inconsapevolmente - facendo sì che quanto da lui prodotto portasse in sé l'eco di quel mondo del quale la Verità è l'unica componente.

Max Heindel definisce Parsifal **l'eroe dello Studente Rosacrociario**. Il sentiero spirituale che ciascuno di noi sta tentando di percorrere può pertanto essere descritto come la *ricerca del Graal interiore*.

Ciò è visibile nelle varie fasi del racconto - nei cambiamenti che Parsifal conquista alla propria coscienza - e nei vari personaggi, che possono rappresentare i singoli aspetti di questi stessi cambiamenti.

I personaggi principali sono i seguenti:

☉ **Gurnemanz** - Cavaliere anziano che racconta e trae le conseguenze - Rappresenta la voce della coscienza, risultato dell'esperienza.

♃ **Amfortas** - Re dei Cavalieri del Graal - Rappresenta lo Spirito prigioniero del proprio karma: tutti noi.

♃ **Kundry** - La fanciulla che è costretta a servire le forze che la risvegliano dal sonno; è vestita di pelle di serpente, a significare i cicli di rinascita cui è soggetta - Rappresenta l'io personale e la sua coscienza altalenante.

♃ **Titirel** - Padre di Amfortas, che vive solo attraverso la cerimonia del Graal, e muore quando Amfortas si rifiuta di effettuarla - Rappresenta l'io Superiore: il Maestro.

♃ **Parsifal** - L'eroe del racconto, che parte da una situazione di incoscienza e giunge alla piena coscienza - Rappresenta l'Anima che ricerca, e Max Heindel ci dice che possiamo vedere in lui lo Studente Rosacrociario.

♀ **Herzeleide** - Madre di Parsifal - Rappresenta l'amore per le cose "proprie" e del mondo; muore quando Parsifal (l'Anima aspirante) lascia le certezze della vita materiale per inoltrarsi nella ricerca.

♁ **Klingsor** - Il Mago Nero - Rappresenta le illusioni del mondo e la natura inferiore egoista.

Cominciamo allora a penetrare nel racconto.

PARSIFAL - I Atto

Siamo nei territori del Graal, il Monte Salvato, all'equinozio d'autunno. La prima voce che si sente è quella di Gurnemanz, come ad avvisarci che dobbiamo ascoltare lo Spirito se vogliamo comprendere il vero significato dell'opera.

(1) ♃ - Impulsività

L'ENTRATA DI KUNDRY

Il re Amfortas, sofferente per una ferita che non riesce a guarire, viene trasportato sulle rive del lago dove trova un po' di sollievo. La sua sofferenza è dovuta ad un peccato commesso in passato, mentre combattendo i nemici del Graal cadde sotto la tentazione di una donna e perse la sacra lancia.

Improvvisamente entra in scena con una cavalcata selvaggia Kundry, una ragazza amica dei Cavalieri che porta un unguento dall'Arabia con la speranza (vana) di poterlo guarire. C'è qualcosa che spinge Kundry ad aiutare Amfortas, ma di cui non è forse consapevole.

(2) ☿ - Dalla Forza Bruta alla Forza Domata

PARSIFAL SPEZZA L'ARCO

Entra in scena Parsifal: è un giovane catturato da alcuni Cavalieri perché aveva ucciso con una freccia per divertimento uno dei cigni che rendono le acque del lago lenitive per la ferita di Amfortas.

Gurnemanz, il Cavaliere anziano, gli spiega perché ha sbagliato, e gli chiede che male il cigno gli avesse mai fatto perché egli lo uccidesse. A questo punto Parsifal "prende coscienza" del male fatto, e spezza l'arco con il quale aveva ucciso il cigno: capacità di ascoltare la voce dell'Anima.

(3) ♀ - Curiosità

L'INNOCENZA NON È VIRTÙ

Interrogato dai Cavalieri, Parsifal mostra di non ricordare bene la propria origine, né come arrivò in quel luogo. Ma la sua storia è nota a Kundry, che racconta come per salvaguardarlo dai pericoli del mondo, la madre Herzeleide lo avesse allevato nell'ignoranza; ma questa si era trasformata in imprudenza quando, spinto dalla curiosità, si era inoltrato privo di difese nella esplorazione. Per il dolore di avere perduto il *proprio* figlio, Herzeleide morì.

Appena sentito questo, Parsifal salta al collo di Kundry e quasi la soffoca, salvata da Gurnemanz.

(4) ☽ - Sensibilità

PARSIFAL ASSISTE ALLA CERIMONIA DE GRAAL, E NE È COLPITO

Gurnemanz invita Parsifal ad assistere alla cerimonia del Graal che sta per iniziare, perché sta aspettando il "Folle Puro" che una profezia diceva sarebbe arrivato per salvare il Graal.

Amfortas, dopo avere rifiutato per le sofferenze che la cerimonia gli procurava, alla fine cede dietro le insistenze del padre Titurel, che ne invoca da lontano l'inizio perché lo mantiene in vita, e la cerimonia ha inizio.

Parsifal viene turbato dalla sofferenza di Amfortas, cosa che lo fa vacillare, ma non ne comprende il motivo. Interrogato da Gurnemanz al termine, non sa dare alcuna risposta e viene scacciato come uno stupido ignorante. Mentre esce si sente risonare il motivo del "Folle Puro".

Insegnamento del primo atto

Siamo nella fase a guida esterna non consapevole (**A**). Ma l'innocenza non è una virtù, è solo ignoranza; l'Anima alla ricerca deve partire per il mondo e fare esperienza, solo così potrà comprendere e rendere quella stessa esperienza da inutile e sterile a utile e feconda. Il dolore è l'insegnamento per chi cammina sulla strada della coscienza mondana. È condizionato dai maestri esterni (Giove-Titurel) e dalla natura istintiva (Luna-Kundry). La ragione (Mercurio-Parsifal) è alla ricerca della propria origine, ma non la vede ancora, nonostante l'abbia a portata di mano (Sole-Gurnemanz).

PARSIFAL - II Atto

Per acquisire l'esperienza, Parsifal (l'Anima in ricerca) deve essere tentato. È sempre il superamento di una prova che abilita a fare il prossimo passo in avanti; anche Gesù dovette all'inizio subire le tentazioni.

Il Secondo Atto si svolge nella sfera materiale, teatro delle nostre esperienze e delle forze con le quali dobbiamo imparare a fare i conti. Ci troviamo nel castello del Mago Nero Klingsor, nemico giurato dei Cavalieri del Graal.

(5) ♁ - Orgoglio

IL GRAAL NERO

Klingsor aveva aspirato a diventare uno dei Cavalieri del Graal, ma per orgoglio e sete di potere, per cui aveva fallito. Allora, per costringersi a non utilizzare più l'energia creatrice a livello inferiore, si evirò e la forza così ottenuta divenne un potere al servizio dei nemici del Graal bianco.

Tutti noi, quando spinti unicamente dal desiderio di aumentare le nostre facoltà, e ci costringiamo a reprimere il fuoco delle passioni senza essere spinti da quello dell'**Aspirazione**, in un certo senso ci

stiamo evirando e otteniamo come risultato un potere negativo, che si può trasformare in malattie fisiche o psichiche. Tutto quello che costruiamo in questo modo è in realtà un'illusione, perché si trova al di fuori delle leggi naturali, e può continuare ad esistere soltanto finché coltiviamo in noi questa illusione. Il cammino non deve essere una forzatura, ma un processo naturale che si instaura se è l'amore e l'altruismo a spingerci e motivarci. *La repressione non ci libera dalla tentazione*, e non si trasforma perciò nella virtù desiderata, la quale è invece prevista dalla natura, e quindi naturalmente perseguibile.

(6) ♀ - Purezza

LA TENTAZIONE

Kundry, risvegliata da Klingsor, è costretta da ubbidirgli, e tenta Parsifal come aveva fatto in precedenza, trovando successo con Amfortas. Egli è sul punto di cadere, ma in un momento riconosce nel proprio sentire lo stesso dolore che per simpatia aveva provato osservando Amfortas. Rifiuta allora Kundry, che mette in atto tutte le sue arti seduttrici (qui si trasforma da Luna a Lilith), ma senza risultato, perché contrariamente ad Amfortas e a molti altri Cavalieri in precedenza, Parsifal non cede.

(7) ⚖ - Giustizia

PARSIFAL RICONQUISTA LA SACRA LANCIA

Klingsor, furioso per il fallimento di Kundry, vuole ferire anche Parsifal, e gli scaglia contro la sacra lancia che aveva sottratto ad Amfortas ferendolo in occasione della sconfitta di questi. La lancia però non può colpire chi è puro, e rimane infatti sospesa in aria.

(8) ♃ - Trasmutazione

IL CASTELLO DI KLINGSOR AFFONDA E SCOMPARE

Parsifal afferra la lancia e, facendo con essa il segno della croce, fa scomparire Klingsor e il suo castello, mostrando come fosse solo l'illusione del male e della mente.

Insegnamento del secondo atto

Siamo nella fase di pensiero riflesso (B). la consapevolezza ristretta alla sola dimensione fisica ci dà l'illusione che il mondo materiale sia l'unica realtà, come la legge del più forte che vi regna. Solo l'Aspirazione e il Servizio - leggi superiori a quelle materiali - possono vincerlo e farci uscire dalla illusione.

PARSIFAL - III Atto

Il Terzo Atto ritorna nell'atmosfera dei terreni del Graal. Siamo in Primavera, nel giorno del Venerdì Santo, dopo molto tempo. L'ambiente appare desolato, quasi come fosse abbandonato.

(9) ⚡ - Aspirazione

RITORNO DI PARSIFAL

Kundry viene risvegliata da Gurnemanz, e si mostra turbata. All'improvviso un cavaliere dalla cotta nera e impolverata e con una lancia in mano appare in lontananza. Appena entra nelle terre di Monte Salvato, si inginocchia per pregare. Gurnemanz lo nota, e Kundry lo riconosce: è Parsifal! Quando si accorgono che la lancia che porta è la Sacra Lancia, la loro meraviglia e gioia è grande.

(10) ♃ - Sacrificio

USO LEGITTIMO DELLA LANCIA

Alla domanda da dove venisse, Parsifal risponde: "Vengo dopo avere a lungo cercato e sofferto". Questa volta era in grado di rispondere alla domanda, dimostrando la consapevolezza accumulata rispetto alla sua prima visita, quando non aveva saputo dare alcuna risposta. Dice di essere stato assalito spesso dai nemici, ma di non avere mai usato la lancia per difendersi.

La lancia significa il potere spirituale accumulato, che può essere usato solo per fini altruistici (come d'altra parte era stata conquistata). Se l'avesse usata per difendersi l'avrebbe perduta, come fece Amfortas.

(11) ♃ - Fratellanza

PARSIFAL PRENDE IL POSTO DI AMFORTAS

Ritornarono quindi al castello, dove stava per avere inizio il servizio del Venerdì Santo. Titurel nel frattempo era morto, perché Amfortas si era rifiutato di effettuare ancora la cerimonia del Graal. Ancora una volta, Amfortas rifiuta, colpito da sofferenze terribili. Parsifal allora gli tocca il petto con la lancia, lo guarisce e si sostituisce a lui.

(12) ✂ - Servizio

KUNDRY SI ACCASCIA

Finalmente la cerimonia del Graal può nuovamente effettuarsi, presieduta da Parsifal. Quando il sacro calice viene svelato, Kundry si accascia al suolo priva di vita. L'io personale e la coscienza ristretta al solo piano fisico ha ceduto il posto alla coscienza dell'Anima che ha concluso la sua ricerca.

Parsifal ha anche preso il posto di Titurel, non più come una guida esterna, ma come lo Spirito Interiore in grado di governare la propria vita. Ha realizzato tutto il percorso: emancipandosi dall'istinto (Luna), attraverso la ragione (Mercurio), fino a raggiungere la sua ottava superiore (Nettuno: la Spiritualità).

Insegnamento del terzo atto

Solo dopo avere molto lottato e sofferto, l'Anima aspirante è in grado di ritornare nei piani che le sono propri, grazie all'esperienza accumulata. Adesso ha acquisito i poteri che le permetteranno di ritornare nella dimensione delle cause, non essendo più assoggettata alle illusioni del mondo, causa di sofferenze e di dolori (C).

Riconoscere il piano della materia come una grande Scuola di vita, è il primo passo per sapere leggere correttamente i fatti che vi si svolgono: non è possibile arrivare al suo superamento senza attraversarlo, perché solo in quel modo si può dare nutrimento allo Spirito. Siamo perciò tutti nel cammino che Parsifal ha percorso, e come lui non dobbiamo perdere coraggio davanti alle sconfitte o di fronte alle difficoltà del percorso: essere "sul" sentiero è quello che ci viene richiesto. Sforziamoci perciò di farlo dando ascolto alla voce interiore che, intuitivamente, illumina la strada. Come dice l'evangelista Giovanni, questa luce è "La Luce che illumina ogni uomo".

Ancora Giovanni, nella sua "Apocalisse", anticipa la meta finale quando ci dice che "*Colui che vincerà lo convertirò in una colonna del tempio del mio Dio, e non ne uscirà più*": saremo definitivamente ritornati nell'Eden, il Regno della Beatitudine.